

## Donatori di sangue

# Rizzuti guiderà l'Avis Calabria “Formazione e giovani ecco gli obiettivi per il futuro”

La 49ª Assemblée regionale dell'Avis della Calabria ha nominato il nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio 2021-2024. Sempre all'interno dell'Assemblea il comitato elettorale ha fissato il giorno 21 giugno per la prima riunione del Consiglio stesso.

In realtà le cinque delegazioni delle Avis Provinciali della regione Calabria hanno unanimemente designato il nuovo presidente nella persona del nostro concittadino Franco Rizzuti, dirigente scolastico in pensione e ormai consolidata figura dell'associazione di donatori di sangue della nostra città.

Facciamo il punto sulla situazione sia in riferimento alla sua nomina che alla situazione delle donazioni di sangue in Calabria.

**Com'è maturata questa prestigiosa nomina?**

“A dire il vero, avevo deciso di limitare la mia opera di volontariato alla nostra città, consapevole che da un lato era opportuno proseguire l'opera di ringiovanimento dei dirigenti della nostra città, infatti abbiamo due fra i presidenti più giovani dell'intera regione, e dall'altro proprio nella nostra cittadina dobbiamo realizzare due obiettivi molto ambiziosi e, al contempo, importanti per proseguire nella nostra opera. Ma se questa era la volontà di fondo, qualche tempo fa, i presidenti delle Avis provinciali delle altre quattro città calabresi hanno chiesto al nostro presidente provinciale, l'avvocato Pietro Vitale, di convincermi a ricoprire tale carica perché, a lor dire, ero la persona giusta per continuare l'opera svolta dall'Avis Calabria in questi anni. Ovviamente, consapevole del fatto che le nostre sono cariche di servizio, e che poter partire dall'imprimatur di tutte le province calabresi era ed è motivo d'orgoglio personale ma anche un impegno che non poteva venire disatteso, ho deciso di rivedere le mie decisioni. Infatti la tranquillità di poter svolgere la propria azione sempre in piena e costante collaborazione con tutte le forze associative della regione, costituisce un mo-

mento aggregante di un'associazione come la nostra, sempre in continuo divenire per le modifiche legislative che hanno trasformato il mondo del volontariato in un cantiere permanente in cui bisogna esplicitare una costante azione di formazione per restare al passo



*Sono onorato che i presidenti provinciali mi hanno chiesto di ricoprire tale carica*

coi tempi”.

**Quale sarà la linea d'azione dell'Avis calabrese in questo quadriennio?**

“Ovviamente l'Avis calabrese proseguirà sulla strada già intrapresa da chi mi ha preceduto e cioè la formazione dei propri quadri, il rispetto delle norme vigenti in materia trasfusionale, l'attività di servizio alla popolazione oltre che al donatore nell'erogazione di



**DIRIGENTE**

scolastico  
in pensione,  
Franco  
Rizzuti,  
è consolidata  
figura della  
associazione  
di donatori  
di sangue  
della nostra  
città

mantener fede alla convenzione e noi non vi diciamo nemmeno più grazie). Anche nel settore della vaccinazione degli operatori **Avis**, abbiamo purtroppo dovuto registrare comportamenti molto differenti con Aziende sanitarie che hanno vaccinato gli operatori sanitario-amministrativi dell'**Avis**, già nel mese di marzo ed altre che solo in questi giorni stanno provvedendo a tale doverosa incombenza mettendo a rischio gli operatori stessi che in questo diffi-

re immediatamente dopo quella degli ultrasessantacinquenni e della popolazione a rischio, ancora attendono il realizzarsi del loro diritto. Altro problema, tutto interno all'associazione, è stata l'eccessiva litigiosità delle sedi che hanno fatto, forse troppo spesso, ricorso agli organi di giurisdizione interna per risolvere controversie che, con una maggiore comunicazione interna, si sarebbero potute evitare. Una delle attività che ritengo importante in questo quadriennio, sarà proprio una migliore condivisione reciproca".

**Come pensa di realizzare tutto ciò?**  
"Come ho già detto, la formazione dei dirigenti è una delle chiavi di lettura di questo rinnovato rapporto di collaborazione fra i nostri organi interni, ma in

quest'ottica bisogna pensare che è necessario creare una sempre più ampia base di dirigenti giovani e preparati per dare il giusto contributo a tutte le strutture avisine. All'interno delle strutture avisine della Calabria siamo ricchi di tali competenze e, forse, bisognerebbe pensare di metterle in comune, al servizio dell'intera associazione. Non a caso l'**Avis** regionale ha già curato delle piattaforme comuni che potrebbero, qualora utilizzate da tutti e con l'opportuna formazione di tutti gli utilizzatori, diventare un punto di riferimento per il mondo del volontariato (e non solo calabrese). Questo sarà ancora più semplice se, anche l'**Avis** nazionale vorrà intraprendere in maniera concreta questa opera di messa in comune e condivisione delle conoscenze e, soprattutto, delle già esistenti piattaforme utilizzate da più realtà territoriali. Ma, in conclusione, il vero segreto di tutto è la volontà di cooperare tutti insieme senza perdersi nelle pur esistenti (e anche utili) contrapposizioni campanilistiche, ricordandoci che il volontariato è, e deve essere, motore di sviluppo per l'intero territorio e non solo per se stessi. A tal proposito, permettetemi di ricordare una figura recentemente scomparsa che seppe far sviluppare la nostra associazione e che, nel tempo, ci ha consentito di rafforzare sempre più il ruolo dell'associazione stessa; mi riferisco a monsignor Giuseppe Covelli per tutti noi, semplicemente e affettuosamente don Pino. Ho avuto la fortuna di poterlo frequentare, e spesso coinvolgerlo in iniziative associative e spero solo di poter continuare a seguire, nella maniera migliore, i suoi grandi insegnamenti".



## *Diventare un punto di riferimento per il mondo del volontariato e non solo calabrese*

piccole campagne di sanità preventiva, i rapporti con gli enti politici regionali e, soprattutto, con quelli di coordinamento del volontariato calabrese. E veniamo a quelle che sono un paio di problematiche emerse negli ultimi anni: la prima è il difficile rapporto che alcune **Avis** provinciali hanno avuto con le Aziende sanitarie di riferimento. Giusto per fare qualche esempio, un paio di Asp hanno riconosciuto quanto fatto dalla Regione Calabria interrompendo i rimborsi alle sedi **Avis**, ignorando l'avvenuta proroga delle convenzioni (manco a dirlo non hanno interrotto le donazioni di cui hanno continuato ad usufruire per proseguire la propria attività ma, semplicemente, l'erogazione dei rimborsi, come dire voi continuate a



cile anno hanno comunque garantito, con la loro azione gratuita, il prosieguo delle attività sanitarie nei confronti della popolazione calabrese. Ancora più difficile la condizione dei donatori di sangue che ancora non vedono riconosciuto il loro ruolo e che, nonostante il Ministero della Salute indicasse la loro vaccinazione da esegui-